

Associazione Sportiva Dilettantistica SonoQuiPerImparare.IT

Pineto (TE), Via dei Fiordalisi n. 3 · C.F. 90023900674 · affiliata CSEN n. 81251

MODELLO ORGANIZZATIVO E DI CONTROLLO DELL'ATTIVITÀ SPORTIVA

PER LA TUTELA DEI MINORI E LA PREVENZIONE DI ABUSI, VIOLENZE E DISCRIMINAZIONI

(art. 16 D.Lgs. 28 febbraio 2021, n. 39 — art. 33, c. 6, D.Lgs. 36/2021 — art. 1 dello Statuto)

Adottato con delibera del Consiglio Direttivo del, verbale n.

Art. 1 — Finalità e fonti

1. L'Associazione Sportiva Dilettantistica SonoQuiPerImparare.IT (di seguito «Associazione») adotta il presente Modello organizzativo e di controllo (di seguito «Modello») per garantire a chi pratica attività sportiva al suo interno, e in particolare ai minori, un ambiente sano, sicuro e inclusivo, e per prevenire e contrastare ogni forma di abuso, violenza, molestia, discriminazione e bullismo.

2. Il Modello attua l'art. 16 del D.Lgs. 39/2021, i «Principi fondamentali per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni di abuso, violenza e discriminazione» adottati dalla Giunta Nazionale del CONI con delibera n. 255 del 25 luglio 2023, il Regolamento per la prevenzione e il contrasto ad abusi, violenze e discriminazioni sui tesserati (Regolamento Safeguarding) del Centro Sportivo Educativo Nazionale (CSEN), ente cui l'Associazione è affiliata, e le relative Linee guida per le affiliate. Tiene conto inoltre della Convenzione ONU sui diritti del fanciullo (L. 176/1991), del Codice delle pari opportunità (D.Lgs. 198/2006), della L. 71/2017 sul cyberbullismo, dell'art. 25-bis del D.P.R. 313/2002 e del Regolamento (UE) 2016/679.

3. Il diritto alla salute e al benessere psico-fisico dei tesserati prevale sul risultato sportivo. In caso di contrasto prevalgono le disposizioni di legge, del CONI e del CSEN; il Modello si adegua alle loro modifiche e alle raccomandazioni del Safeguarding Office del CSEN, anche prima della revisione formale di cui all'art. 14.

Art. 2 — Destinatari e ambito di applicazione

1. Il Modello si applica a chiunque partecipi, con qualsiasi funzione o titolo, all'attività dell'Associazione: associati e tesserati, atleti, componenti del Consiglio Direttivo, istruttori, tecnici e collaboratori sportivi, volontari, collaboratori amministrativi, nonché, per quanto compatibile, agli esercenti la responsabilità genitoriale, agli accompagnatori e ai terzi che frequentano i luoghi dell'attività (di seguito «Destinatari»).

2. Il Modello si applica in ogni luogo e momento dell'attività sportiva, didattica, formativa e promozionale: la sede operativa di Pineto (c/o Area 57, Via Nazionale Nord km 425) e le eventuali altre sedi istituite dal Consiglio Direttivo, gli spogliatoi e gli spazi comuni, le gare e le manifestazioni di qualsiasi livello, gli stage, i saggi, gli esami di passaggio di grado, le trasferte e i centri estivi, nonché le comunicazioni a distanza (telefono, messaggistica, social network, piattaforme online e sistemi di intelligenza artificiale).

3. Per i corsi svolti in impianti di terzi, l'Associazione rispetta anche le regole del gestore e concorda con lui l'uso degli spogliatoi e degli spazi in modo coerente con il presente Modello.

Art. 3 — Principi

L'Associazione riconosce e tutela il diritto di ogni tesserato a essere trattato con rispetto e dignità e a essere protetto da ogni forma di abuso, molestia, violenza di genere e discriminazione, indipendentemente da etnia, convinzioni personali, disabilità, età, identità di genere, orientamento sessuale, lingua, opinione politica, religione, condizione patrimoniale, di nascita, fisica, intellettuale, relazionale o sportiva. Nelle decisioni che riguardano un minore il suo interesse prevale su ogni altra considerazione.

Art. 4 — Comportamenti rilevanti

Costituiscono comportamenti da prevenire e contrastare, in qualsiasi forma, anche omissiva, di persona o tramite strumenti informatici (messaggi, email, social network, blog, intelligenza artificiale):

- a. **abuso psicologico**: qualunque atto indesiderato, tra cui la mancanza di rispetto, il confinamento, la sopraffazione, l'isolamento o altro trattamento che incida sul senso di identità, dignità e autostima, o tale da intimidire, turbare o alterare la serenità del tesserato;
- b. **abuso fisico**: qualunque condotta consumata o tentata idonea a procurare un danno alla salute, un trauma o lesioni, o a danneggiare lo sviluppo psico-fisico del minore, compresi carichi di allenamento inadeguati all'età e alla condizione fisica, l'allenamento forzato di atleti malati, infortunati o doloranti, l'uso improprio degli attrezzi e ogni condotta che favorisca il consumo di alcol, di sostanze vietate o il doping;
- c. **molestia sessuale**: qualunque atto o comportamento indesiderato di natura sessuale, verbale, non verbale o fisico, compresi il linguaggio del corpo inappropriato, allusioni, richieste e messaggi a contenuto sessuale;
- d. **abuso sessuale**: qualsiasi comportamento a connotazione sessuale, con o senza contatto, non desiderato o il cui consenso è costretto, manipolato, non dato o negato — con un minore il consenso non è mai valido —, compreso l'osservare il tesserato in condizioni e contesti non appropriati;
- e. **negligenza**: il mancato intervento di un dirigente, tecnico o tesserato che, conosciuto un comportamento rilevante, omette di intervenire, nonché il persistente disinteresse per i bisogni fisici o psicologici del tesserato;
- f. **incuria**: la mancata soddisfazione delle necessità fondamentali a livello fisico, medico, educativo ed emotivo;
- g. **abuso di matrice religiosa**: l'impedimento, il condizionamento o la limitazione del diritto di professare liberamente la propria fede e di esercitarne il culto;
- h. **bullismo e cyberbullismo**: comportamenti offensivi o aggressivi, isolati o ripetuti, anche tramite social network, volti a esercitare potere o dominio su un tesserato (umiliazioni, critiche sull'aspetto fisico, minacce anche legate alla prestazione, diffusione di notizie infondate);

- i. **comportamenti discriminatori**: qualsiasi comportamento finalizzato a un effetto discriminatorio basato sui motivi indicati all'art. 3, sulle caratteristiche fisiche, sullo status socio-economico, sulle prestazioni o sulle capacità atletiche.

Art. 5 — Valutazione dei rischi propri dell'attività

L'Associazione pratica discipline di combattimento e difesa personale (tra cui Sanda, Kali Kalasag, difesa personale e percorsi antibullismo per bambini e ragazzi), padel e attività in sala pesi. Ha individuato i seguenti rischi specifici e le relative misure:

Situazione di rischio	Misura adottata
Contatto fisico necessario all'insegnamento (prese, leve, proiezioni, correzioni posturali)	Il contatto è limitato a quanto tecnicamente necessario, spiegato prima («ora ti correggo la posizione del braccio»), svolto in vista degli altri; per le dimostrazioni sui minori si preferisce l'istruttore o un assistente adulto come partner.
Combattimento e sparring	Abbinamenti per età, peso, livello e, per i minori, per sesso quando opportuno; protezioni obbligatorie; l'istruttore ferma subito l'azione in caso di eccesso, sopraffazione o accanimento.
Spogliatoi, docce e servizi	Nessun adulto si trattiene da solo con un minore negli spogliatoi; spogliatoi dei minori separati da quelli degli adulti o usati in orari diversi; vietato l'uso di telefoni e fotocamere.
Accesso dei genitori ad allenamenti e lezioni di prova	Gli esercenti la responsabilità genitoriale, o i loro delegati, possono assistere agli allenamenti e alle lezioni di prova dei minori, nel rispetto delle regole dell'impianto e senza interferire con la lezione.
Rapporto uno a uno (lezioni individuali, personal training di minori)	Solo in spazi aperti o visibili, con il consenso scritto del genitore, che può sempre assistere.
Primo soccorso, infortuni, visite e trattamenti sanitari	Si svolgono alla presenza di un secondo adulto o del genitore; ogni infortunio è riferito al genitore. Chi presta assistenza sanitaria e nota segni di lesioni, violenze o abusi lo segnala senza indugio al Responsabile (art. 8).
Calo del peso, alimentazione e disturbi alimentari	Per i minori sono vietate pratiche di disidratazione o di calo rapido del peso; la categoria si sceglie in base al peso naturale; nessun regime alimentare senza un professionista; gli istruttori segnalano i possibili indicatori di disturbi alimentari.
Trasferte, gare, manifestazioni, stage e centri estivi	Autorizzazione scritta del genitore e soluzioni logistiche condivise con le famiglie; almeno due adulti accompagnatori, per gruppi misti possibilmente uno per sesso; camere separate tra adulti e minori; nessun trasporto di un singolo minore senza autorizzazione; alle famiglie si comunicano le misure di tutela previste per l'evento.

Comunicazioni digitali e social	Con i minori si comunica nei gruppi ufficiali dell'Associazione, ai quali partecipano anche i genitori, o tramite i genitori; nessun messaggio privato non necessario né in orari inappropriati.
Foto e video	Solo con il consenso raccolto nella domanda di iscrizione e per finalità educative, formative o istituzionali; mai negli spogliatoi; nessun dato che renda il minore rintracciabile; rimozione a richiesta.
Uscita al termine della lezione	I minori sotto i 14 anni sono affidati solo al genitore o a un adulto da lui delegato per iscritto, salvo autorizzazione all'uscita autonoma.

Art. 6 — Benessere, inclusione e parità

1. L'Associazione promuove il pieno sviluppo della persona-atleta e la partecipazione di tutti secondo aspirazioni, potenzialità e capacità, rimuovendo gli ostacoli che la impediscono; valorizza le diversità e favorisce l'inclusione degli atleti con disabilità.
2. Persegue l'uguaglianza di genere, anche nell'accesso ai corsi, alle gare, agli incarichi tecnici e, nel rispetto della normativa, negli organi sociali, e ne verifica ogni anno i risultati nella valutazione di cui all'art. 14.
3. Propone alle famiglie dei minori un **patto di corresponsabilità** tra atleta, genitori e istruttori, che richiama i principi del Codice di condotta.
4. Indica ai tesserati che ne hanno bisogno i servizi di assistenza psicologica del territorio (consultorio familiare, servizi della ASL, professionisti segnalati dal CSEN) e diffonde materiale informativo sulla prevenzione dei disturbi alimentari.

Art. 7 — Selezione e verifica di chi opera con i minori

1. Prima di affidare a istruttori, tecnici, collaboratori o volontari attività che comportano contatti diretti e regolari con minori, l'Associazione verifica l'idoneità del candidato (esperienza, referenze, qualifiche) e acquisisce il certificato del casellario giudiziale previsto dall'art. 25-bis del D.P.R. 313/2002, verificando l'assenza di condanne per i reati di cui agli artt. 600-bis, 600-ter, 600-quater, 600-quater.1, 600-quinquies e 609-undecies del codice penale e di sanzioni interdittive all'esercizio di attività che comportino contatti diretti e regolari con minori. L'interessato dichiara inoltre di non aver riportato condanne definitive per i reati di cui agli artt. 604-bis, 604-ter, 609-bis, 609-ter, 609-quater, 609-quinquies e 609-octies c.p. La verifica si rinnova almeno ogni anno e a ogni nuovo incarico.
2. Della verifica l'Associazione conserva la data e l'esito, non copia del certificato, nel rispetto dell'art. 10 del Regolamento (UE) 2016/679; conserva invece le dichiarazioni sottoscritte.
3. Chi opera con i minori comunica subito al Presidente e al Responsabile ogni procedimento penale o disciplinare sopravvenuto per i fatti indicati al comma 1. L'esito ostativo, o la mancata comunicazione, impedisce l'affidamento dell'incarico o ne comporta la cessazione.
4. I contratti e gli incarichi di collaboratori e volontari richiamano il presente Modello e il Codice di condotta, la cui violazione costituisce giusta causa di risoluzione.

Art. 8 — Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni

1. Il Consiglio Direttivo nomina un Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni (di seguito «Responsabile») e un sostituto, scelti tra persone di comprovata moralità, con competenze adeguate o disposte a conseguirle con la formazione del CSEN.

2. **Autonomia, indipendenza e incompatibilità.** Il Responsabile opera con autonomia e indipendenza anche rispetto all'organizzazione sociale e non riceve istruzioni sulla gestione delle segnalazioni. L'incarico è incompatibile con la carica di Presidente e legale rappresentante e con l'attività di istruttore o tecnico che segue abitualmente i minori; non può essere cumulato con funzioni che lo pongano in conflitto con il controllo che esercita. Se una segnalazione riguarda il Responsabile, persone a lui legate o attività da lui seguite, oppure in ogni altro caso di conflitto di interessi, se ne astiene e la gestisce il sostituto.

3. Il Responsabile resta in carica fino alla scadenza del Consiglio Direttivo che lo ha nominato ed è rinnovabile; può essere revocato solo per gravi motivi, con delibera motivata. Partecipa alla formazione obbligatoria e ai corsi di aggiornamento annuali in materia di safeguarding previsti dal CSEN.

4. Il Responsabile:

- a. riceve le segnalazioni e ne cura la gestione secondo l'art. 9, con la massima riservatezza;
- b. vigila sull'applicazione del Modello e del Codice di condotta, anche con audizioni e ispezioni senza preavviso, e propone al Consiglio Direttivo le misure necessarie;
- c. trasmette senza indugio al Safeguarding Office del CSEN ogni informazione rilevante e ne recepisce e attua le raccomandazioni, curando il coordinamento con esso;
- d. propone e cura le iniziative di informazione e formazione;
- e. può partecipare, senza diritto di voto, alle riunioni del Consiglio Direttivo sui temi di sua competenza;
- f. predispone ogni anno la valutazione di cui all'art. 14.

5. L'Associazione garantisce al Responsabile e ai componenti del Safeguarding Office del CSEN l'accesso alle informazioni e alle strutture, anche con audizioni e ispezioni senza preavviso, e chiede a tutti i Destinatari di collaborare.

6. La nomina è pubblicata senza indugio sulla pagina iniziale del sito, affissa nella sede operativa e comunicata al Safeguarding Office del CSEN (salvaguardia@csen.it). Per le segnalazioni è attiva la casella **tutela@sonoquiperimparare.it**, accessibile al solo Responsabile.

Art. 9 — Segnalazioni

1. Chiunque venga a conoscenza di un comportamento previsto dall'art. 4 o di una violazione del Codice di condotta, anche solo potenziale, può segnalarlo al Responsabile: per posta elettronica all'indirizzo indicato all'art. 8, con il modulo di segnalazione predisposto dall'Associazione, a voce in un colloquio riservato o per iscritto in busta chiusa indirizzata «Riservata — al Responsabile tutela». Chi opera per l'Associazione e ne viene a conoscenza è tenuto a segnalarlo senza indugio.

2. I tesserati possono e, quando i fatti coinvolgono tesserati, sono tenuti a darne comunicazione anche al **Safeguarding Office del CSEN** (salvaguardia@csen.it), che garantisce la riservatezza del segnalante se richiesta; è disponibile anche il servizio di whistleblowing sul sito del CSEN. Resta fermo il diritto di rivolgersi alle forze dell'ordine e all'autorità giudiziaria.

3. In caso di pericolo immediato si chiamano subito il **112** e, per i minori, il **114 Emergenza Infanzia**; per la violenza di genere è attivo il **1522**. La messa in sicurezza della persona precede ogni altra procedura.

4. Il Responsabile:

- a. dà riscontro della ricezione entro **7 giorni**, salvo segnalazione anonima priva di recapito;
- b. informa senza indugio il Safeguarding Office del CSEN dei fatti rilevanti;
- c. ascolta, se possibile, la persona interessata e, per i minori, coinvolge gli esercenti la responsabilità genitoriale, salvo che ciò sia contrario all'interesse del minore;
- d. se la situazione lo richiede, propone al Presidente provvedimenti di **risposta rapida** (quick response), come la sospensione cautelare dall'attività con i minori della persona segnalata, che non costituiscono giudizio di responsabilità;
- e. se i fatti possono costituire reato, informa senza ritardo il Presidente per la denuncia all'autorità giudiziaria;
- f. conclude la valutazione, di norma entro **30 giorni**, con una relazione riservata al Consiglio Direttivo, che decide le misure di cui all'art. 10.

5. **Allerta precoce.** Istruttori e volontari prestano attenzione ai segnali di disagio (cambiamenti di umore o di rendimento, assenze ripetute, timore di un luogo o di una persona) e li riferiscono al Responsabile, favorendo l'emersione dei problemi prima che si aggravino.

6. **Riservatezza e divieto di vittimizzazione secondaria.** È garantita la riservatezza dell'identità di chi segnala, della persona segnalata e delle persone coinvolte. È vietato ogni atto di ritorsione o di vittimizzazione secondaria nei confronti di chi in buona fede ha presentato o intende presentare una segnalazione o una denuncia, ha aiutato un altro a farlo, ha reso testimonianza o ha comunque sostenuto le politiche di safeguarding. Chi segnala in mala fede fatti che sa essere falsi è soggetto a provvedimento disciplinare.

7. Le segnalazioni e la documentazione relativa sono custodite dal solo Responsabile, separate dagli altri archivi dell'Associazione e fuori dal gestionale, per il tempo necessario alla loro gestione e, se ne deriva un procedimento, fino alla sua definizione.

Art. 10 — Provvedimenti

1. La violazione del Modello o del Codice di condotta, accertata nel contraddittorio con l'interessato, comporta, nel rispetto del principio di proporzionalità e tenendo conto della natura e gravità dei fatti, della loro ripetizione e della minore età o delle condizioni della vittima:

- a. il richiamo verbale o scritto;
- b. la sospensione temporanea dall'attività o dall'incarico;

- c. la revoca dell'incarico o la risoluzione del contratto di collaborazione;
 - d. per gli associati, la proposta di esclusione all'Assemblea ai sensi dell'art. 5 dello Statuto.
2. Restano salve le competenze del Safeguarding Office e degli Organi di Giustizia del CSEN, cui l'Associazione trasmette gli atti, e quelle dell'autorità giudiziaria. L'inosservanza delle raccomandazioni del Safeguarding Office costituisce illecito disciplinare secondo il Regolamento Organico del CSEN.

Art. 11 — Informazione e pubblicità

1. Il Modello, il Codice di condotta e il nominativo e i contatti del Responsabile sono pubblicati sul sito www.sonoquiperimparare.it, con notizia dell'adozione e di ogni aggiornamento sulla pagina iniziale, e affissi in modo visibile nella sede operativa.
2. L'adozione del Modello e ogni suo aggiornamento sono comunicati immediatamente al Responsabile e al Safeguarding Office del CSEN.
3. Al momento del tesseramento l'associato, o chi esercita la responsabilità genitoriale, è informato del Modello, del Codice e del nominativo e dei contatti del Responsabile, e dichiara di averne preso visione.
4. Istruttori, collaboratori e volontari ricevono copia del Modello e del Codice e firmano per presa visione e accettazione prima di iniziare l'attività.
5. Le procedure di segnalazione e il materiale informativo su diritti, tutele e prevenzione dei disturbi alimentari sono richiamati periodicamente ai tesserati, anche con l'avviso in sede e sui canali ufficiali.

Art. 12 — Formazione

L'Associazione promuove e incentiva la partecipazione del Responsabile, degli istruttori e dei volontari alla formazione obbligatoria annuale e ai corsi di aggiornamento in materia di safeguarding del CSEN, e organizza almeno una volta all'anno un incontro per atleti e famiglie, adatto all'età, su rispetto, consenso, bullismo e su come chiedere aiuto.

Art. 13 — Dati personali

I dati personali trattati in applicazione del Modello, compresi quelli relativi alle segnalazioni e alle verifiche del casellario, sono trattati nel rispetto del Regolamento (UE) 2016/679 e del D.Lgs. 196/2003, per le sole finalità del Modello, da persone autorizzate e istruite. Il Responsabile e il sostituto sono autorizzati al trattamento ai sensi dell'art. 29 del Regolamento e dell'art. 2-quaterdecies del D.Lgs. 196/2003.

Art. 14 — Valutazione annuale, aggiornamento ed entrata in vigore

1. Ogni anno il Consiglio Direttivo valuta le misure adottate sulla base della relazione del Responsabile, compresi gli obiettivi di uguaglianza di genere e inclusione, e approva, se necessario, un piano d'azione per risolvere le criticità riscontrate.

2. Il Modello è aggiornato almeno ogni quattro anni e comunque quando cambiano le norme, le Linee guida o le raccomandazioni del CSEN, le disposizioni del CONI o l'organizzazione dell'Associazione. Entra in vigore il giorno della delibera di adozione.

3. Prima verifica annuale entro il

Pineto,

Il Presidente
Stefano Capanna Piscè

Il Segretario
Samuela Zenobi

Allegato — Numeri e contatti utili

Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni	 — tutela@sonoquiperimparare.it
Safeguarding Office del CSEN	salvaguardia@csen.it · whistleblowing: www.csen.it
Emergenze (forze dell'ordine, soccorso)	112
Emergenza Infanzia (Telefono Azzurro)	114 — gratuito, attivo 24 ore su 24
Antiviolenza e stalking	1522 — gratuito, attivo 24 ore su 24